

**cinque
per
mille**

alla cooperativa C.R.E.A.
Il codice fiscale è
00985350461 - Grazie

modem

il trimestrale che *comunica*



TRIMESTRALE iscritto al n° 789 del Registro Periodici, Tribunale di Lucca - Direttore Responsabile: Vera Caruso

n° 1 anno 2014



aktion t4

Un percorso di conoscenza

Lo scopo che ci siamo dati quando abbiamo costituito la cooperativa C.R.E.A è quello di “perseguire, in modo continuativo e senza fini di lucro, l’interesse generale della comunità alla promozione umana ed all’integrazione sociale dei cittadini”, da questo inizio ci siamo sempre sentiti investiti di una funzione, di una responsabilità, non solo nella gestione di servizi, ma anche nella promozione di un modo di pensare e di vedere l’altro, soprattutto la persona più vulnerabile o indifesa, a partire dal riconoscerne il valore, la ricchezza, la bellezza che passa proprio dalla differenza dall’altro.

La cooperativa ha voluto far conoscere la storia di Aktion T4, ed in questo percorso si è trovata accanto l’Istituto Storico della Resistenza, l’ANPI Viareggio di cui ricordiamo con affetto immutato la partigiana Didala Ghilarducci, la Scuola per la Pace della Provincia di Lucca e non ultimo abbiamo avuto accanto, nelle manifestazioni di lotta come negli incontri al Capannone, il senatore Milziade Caprili.

La cooperativa ha percorso questa sua strada lunga trenta anni progettando servizi, oltre che spazi di condivisione, mostre cittadine, convegni, ed è stato così che Armando Sestani, che fra le sue numerose identità ha quella di socio della cooperativa e operatore nel centro diurno disabili “Il Capannone”, ha proposto un percorso, che in cinque anni è diventato sempre più ricco e documentato, per far conoscere la storia di AKTION T4. È stato un percorso di sensibilizzazione, di comunicazione, di educazione nelle scuole ma anche nei luoghi di cultura come biblioteche o centri cittadini e che ha portato a far conoscere le dottrine

dell’Eugenetica che nacquero agli inizi del ‘900 e che avrebbero dovuto portare al miglioramento della razza umana attraverso la selezione e l’eliminazione di quanti avessero “difetti” fisici o psichici. Era l’inizio della politica di purezza della razza e di sterminio dei disabili che si sviluppò poi in Europa sotto i regimi nazifascisti. La cattiva predisposizione verso “i diversi” fu la premessa e l’inizio e coinvolse tutto: gli omosessuali con l’Olocausto, la tragedia degli ebrei con la Shoah, il Porrajmos che travolse le popolazioni dei Rom e Sinti. Con l’ascesa di Hitler al potere nel 1933 si cominciarono ad aprire campi di lavoro previsti all’inizio come campi di controllo e di prevenzione sociale, vi veniva praticata la sterilizzazione e la segregazione degli “asociali”. Per le condizioni di vita e di privazione “i campi” ci ricordano molto da vicino gli odierni campi Rom o i campi di permanenza temporanea per i cittadini stranieri o anche certe immagini che abbiamo visto su carceri sovraffollate e sugli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Dai “campi di lavoro” ai campi di concentramento e di sterminio fu solo questione di migliorare l’organizzazione e di attivare la propaganda. E’ questo l’aspetto che a me fa più impressione, Joseph Paul Goebbels sosteneva che “una bugia detta tante volte diventa una verità”, nei tempi moderni dove una cosa è vera solo se la vediamo in televisione ci è parso fondamentale impegnarsi per far conoscere la storia dello sterminio dei disabili.

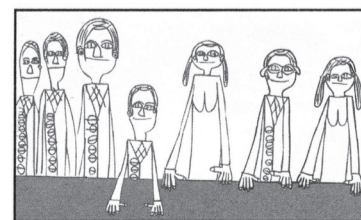
Non possiamo e non dobbiamo dimenticare il passato, anche oggi l’integrazione, l’interazione e l’inclusione sociale passa attraverso il dar valore alle persone,

riconoscerne la dignità. I pregiudizi sono un prodotto culturale e favoriscono l’esclusione delle fasce sociali più deboli, a partire dai disabili. Sempre la cancellazione dell’essere umano è il tema principale sul quale vogliamo vigilare perché avvertiamo che il problema nasce a partire dalla cancellazione della nostra propria umanità.

In questi anni in cui i diritti sembrano essere diventati un lusso che non ci possiamo più permettere, sentiamo di avere un compito al quale non ci possiamo sottrarre, ci sono ancora oggi diritti di base che riguardano la dignità della persona che devono essere garantiti. Occorre partire dalla conoscenza della storia e dalla memoria del passato per riconoscere in noi la forza e la consapevolezza che vogliamo andare verso una vita migliore.

Vera Caruso
presidente CREA

CREA soc. coop. sociale



C.R.E.A. COOP. SOCIALE

Via Virgilio 222
55049 Viareggio
Tel. 0584 384077
Fax 0584 397773
info@coopcrea.it
www.coopcrea.it

Gusci umani

Vuoti gusci umani [leeren Menschenhülsen], esistenze zavorra [Ballastexistenzen] oppure vita senza valore [lebensunwerten Lebens]. Lo psichiatra tedesco Alfred Hoche (1865-1943) non usa mezzi termini per definire quegli uomini e quelle donne che a causa di una malattia, di una menomazione o di una disabilità rappresentavano per la società tedesca un peso economico che andava eliminato. Lo scrive in un libro, insieme con il giurista Karl Binding (1841-1920), dal titolo "La liberalizzazione della soppressione della vita senza valore [Die Freigabe der Vernichtung lebensunwerten Lebens] pubblicato nel 1920. Il contenuto del libro, che riprende un dibattito già inaugurato in Germania nel 1895 in una pubblicazione di Alfred Jost dove l'autore scriveva tra l'altro che "Il malato consuma più della persona sana senza produrre nulla", troverà nel nazismo il suo naturale esecutore materiale;

eliminare coloro che rappresentano per la società un peso, perché a causa della loro condizione psichica o fisica sono deboli, incapaci di lottare e pertanto destinati a soccombere nella lotta per la vita che deve vedere trionfare il più sano, il più forte. Anzi la loro condizione rappresenta una sorta di tumore per la comunità popolare [Volksgemeinschaft] che va estirpata affinché la purezza razziale dei tedeschi non decada.

Una volta giunto al potere il nazismo vara la "Legge sulla prevenzione delle tare ereditarie". Si tratta di sterilizzare chi è affetto da malattie ereditarie (psicotici, epilettici ecc..) per impedire che si riproducano. Alla fine della guerra saranno centinaia di migliaia coloro che subiranno questa violenza e saranno soprattutto donne. Dopo questo primo atto inizia una capillare propaganda per convincere i tedeschi dei costi e dell'inutilità delle vite indegne di vivere.

Ma è con lo scoppio della guerra che inizia lo

sterminio attraverso una semplice circolare scritta da Hitler nella quale si invitano i medici "dopo una attenta valutazione", a concedere agli ammalati incurabili "una morte pietosa".

Inizia così nell'autunno del 1939 quello che passerà alla storia come Aktion T4. Dapprima saranno i neonati ad essere soppressi poi toccherà agli adulti. Prima degli ebrei, sono i gusci umani a morire nella camere a gas e passare poi dai camini dei forni crematori allestiti in appositi edifici ristrutturati per permettere lo sterminio (Grafenek, Hartheim, Hadamar...). Alla fine si conteranno decine di migliaia di morti (solo nella prima fase, fino cioè all'agosto del 1941, i morti saranno 70.273). Dopo inizierà l'eutanasia selvaggia, con altre migliaia di morti, che avrà termine solo con la fine della II Guerra Mondiale.

Armando Sestani
operatore CREA e vicepresidente
dell'Istituto storico della Resistenza



MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO ORE 21.00
Auditorium Diavetto sanitario - CAPANNORI Piazza Aldo Moro

Abilmente umani
dallo sterminio nazista dei disabili
ai processi locali per una nuova comunità

Partecipano:
Tina Centoni, dirigente scolastico Istituto Comprensivo Capannori
Emmanuel Pesì, Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea. Provincia di Lucca
Armando Sestani, Cooperativa C.R.E.A.



INFO: COPILINE DI CAPANNORI tel. 0585 426440 - pare@comune.capannori.lu.it
www.osservatoriopace.org

INTERVERRANNO:
VERA CARUSO - Presidente CREA
ARMANDO SESTANI - Operatore CREA
SILVIA ANGELINI - Insegnante
PRIMETTA BERTOLOZZI - Dirigente Scolastico
Centro Territoriale Misto Scuole Polo per l'integrazione
MARIA COPPOLECCHIA - Referente Ufficio Scolastico Provinciale per l'integrazione
LUIGI SONNENFELD - Chiesetta del Porto

www.coopcrea.it - info@coopcrea.it

Lunedì 19 gennaio 2009
ore 21.00
via Virgilio 222, Viareggio

Giorno della memoria 2009

la cooperativa CREA invita a ricordare:
Aktion T4: lo sterminio dei disabili nella Germania nazista

Storia dello sterminio - Armando Sestani

Tutti eguali, tutti diversi - Stefano Bucciarelli

Le parole di don Beppe

nell'ambito del Giorno della Memoria
CREA promuove interventi di sensibilizzazione nelle scuole della Provincia
info: Armando Sestani - 0584 960128



C.R.E.A. coop. soc. Viareggio - www.coopcrea.it - 0584 384077

La memoria degli altri, un percorso con gli studenti

Sono passati cinque anni da quando per la prima volta, in occasione del Giorno della Memoria che si celebra ogni anno il 27 gennaio, entrammo in una scuola per raccontare agli studenti che cosa era accaduto in Germania quando il nazismo era al potere (1933-1945). A battezzare il nostro progetto, che ha come scopo quello di fare conoscere lo sterminio dei disabili ad opera del nazismo, fu l'ISI Marconi di Viareggio presso l'ex collegio Colombo.

Dopo quella prima conferenza altre ne sono seguite in molte scuole di ogni ordine e grado sparse in tutto il territorio della nostra provincia dove abbiamo incontrato migliaia di studenti. L'elenco sarebbe troppo lungo e pertanto ne citiamo solo alcune partendo dai licei: dal Carducci di Viareggio al Carrara di Lucca, dal Chini di Camaiore al Marconi di Seravezza.

E poi le scuole medie: dall'Istituto Comprensivo di Torre del Lago alle Guidi di Vittoria Apuania, dalle Motto di Viareggio all'Istituto Comprensivo Massarosa 2 di Piano di Conca.

Dal 2010 per rendere più incisivo il nostro progetto abbiamo realizzato una mostra intitolata "La memoria degli altri", semplice nel contenuto, che abbiamo esposto sia nelle scuole che in iniziative promosse dalle amministrazioni comunali come a Massarosa nel 2011, a Capannori nel 2012 e a Lucca nel 2013. Sempre in delegazione, oltre gli operatori del Centro Diurno del Capannone anche Diego, Stefania, Giuseppe, Elena, Jonathan, Alberto e altri, abbiamo incontrato studenti, insegnanti, amministratori, semplici cittadini ma anche persone speciali. Come Mario Marsili, presso la scuola di Viareggio che porta

il nome di sua madre Genny, e Enrico Pieri, presso il circolo ARCI di Valdicastello, entrambi superstiti della strage nazista di S. Anna di Stazzema.

Ma una delle soddisfazioni più grande l'abbiamo vissuta il 20 novembre scorso quando abbiamo varcato la soglia che ci ha fatto entrare in una sede universitaria. In quella occasione Diego ha letto agli studenti il primo articolo del Codice di Norimberga che stabilisce, dopo Aktion T4 e Auschwitz, per la prima volta i limiti e i doveri dei medici nel campo della sperimentazione scientifica. Positivi, dunque, questi primi cinque anni di attività e siamo pronti ad affrontarne altrettanti.

Armando Sestani
operatore CREA e vicepresidente
dell'Istituto storico della Resistenza

Testimonianze di storia, lezioni di vita

Mercoledì 20 novembre Armando Sestani, accompagnato dagli amici della Crea, ha tenuto una lezione nel mio corso di “Forme e Modelli della Comunicazione in Età Contemporanea”, presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, nella sede di Palazzo Ricci (l'ex-Lettere). Il corso, rivolto a studenti ai primi anni dei corsi di laurea di Discipline dello Spettacolo e della Comunicazione (Disco) e di Scienze per la Pace, è una introduzione alla storia contemporanea e, nei miei moduli, ho raccontato i passaggi chiave del Novecento, concentrandomi in particolare sulla “guerra dei trent'anni” del XX secolo, che intercorre tra il primo e il secondo conflitto mondiale, e quindi sull'esperienza bellica, sulla cultura dei militari, sul nazionalismo, sui totalitarismi e la guerra ai civili.

Ho chiesto ad alcuni amici dell'Istituto della Resistenza di tenere qualche lezione su argomenti sui quali hanno maturato negli anni esperienza didattica, e così ho fatto con Sestani che si occupa nel nostro Istituto dei laboratori sullo sterminio nazista dei disabili e sull'Aktion T4. Come al solito Armando – al quale, per inciso, mi legano l'amicizia e il rifiuto per tutto ciò che è ideologico e assoluto – è riuscito a farsi ascoltare con grande interesse, ha costruito una splendida lezione con l'ausilio di fonti cinematografiche e iconografiche e con documenti di grande interesse, e il centinaio di studenti presenti hanno apprezzato la presenza degli amici della Cooperativa Crea – Diego, Stefania, Giuseppe e Jonathan e l'operatrice Stefania – lì intervenuti, con i quali si sono poi fermati al termine della lezione.

Ringrazio quindi la cooperativa Crea per la disponibilità dimostrata, e sono convinto che avremo modo di continuare la collaborazione anche negli anni a venire.

Prof. Gianluca Fulveti – Università di Pisa



L'aula dell'Università di Pisa

Costruire una memoria collettiva... partendo dai ragazzi

Da diversi anni l'ISI Marconi di Viareggio ha il piacere di ospitare l'intervento di Armando Sestani, vicepresidente dell'Istituto Storico della Resistenza, deputazione della Versilia nonché operatore della Cooperativa sociale CREA di Viareggio, che spiega agli studenti delle classi quinte una pagina non troppo nota della storia del '900: “L'Aktion T4 e lo sterminio dei disabili”, con la quale tra il 1941 e il 1942 nella Germania nazista furono mandati a morte migliaia e migliaia di tedeschi colpevoli di essere malati terminali, disabili, affetti da gravi patologie mentali, tutti coloro che, insomma, erano accusati di “inquinare” la purezza del sangue ariano. La presentazione di dati, immagini e documenti che hanno il pregio di catturare l'attenzione di studenti naturalmente predisposti a recepire l'immagine più facilmente della sola parola e di offrirsi alla platea come un “fare storia” sono portatori dell'evidenza che la storia si racconta, ma innanzitutto si “fa” con le fonti che la supportano. Così gli studenti possono approcciarvisi come a materia “viva”, piuttosto che congerie di dati ed eventi da memorizzare. E per l'insegnante questo è un supporto di qualità che non è semplice avere a disposizione nella quotidiana prassi di insegnamento.

Ma è da sottolineare ancora un'altra qualità di questo contributo, se possibile, più essenziale ancora nella formazione degli studenti: l'evidenza, che sui ragazzi produce un'impressione potente, che le scelte che determinano la storia non nascono, come talora si è propensi a credere, da “mostruosità” più o meno eccezionali, ma sono il frutto di un percorso ben preciso, fatto di idee, di manipolazione del consenso, di educazione e formazione. Come a dire: chi in quegli anni mandava a morte bambini e adulti colpevoli di essere malati, sottratti alle loro famiglie con la promessa delle cure più innovative, era stato cresciuto nell'ideologia del regime fin dai banchi di scuola (interessante presentare il fatto che a scuola si proponessero agli alunni problemi matematici incentrati sui “costi” del mantenimento di persone disabili per il popolo tedesco!), e dunque persuaso di compiere una significativa operazione di “depurazione” della razza oltre che, dato assai inquietante se proposto in un tempo di crisi quale quello in cui viviamo, di “taglio alla spesa pubblica”. È in quest'ottica, dunque, che un lavoro scrupoloso, ben documentato ed esposto con linguaggio accessibile ai ragazzi stimola riflessioni significative sull'oggi, illuminando un particolare momento

della storia del secolo scorso; in questo modo si contribuisce ad uscire dalla logica della storia come “materia inerte”, relegata tra le cose morte accadute per la follia di qualche sciagurato dittatore del passato, per entrare invece in quella che mira alla costruzione di una memoria storica collettiva e condivisa trasmessa a generazioni per cui quei fatti sono sempre più lontani eppure appaiono, a volte tragicamente, inquietanti ed attuali.

Una conoscenza stimolante offerta a un pubblico giovanile cui sembra essere stata sottratta la volontà e la curiosità verso il sapere, oltre che la capacità di provare emozioni, e perciò tanto più docile e sensibile a sentimenti discriminatori e razzisti oggi così diffusi, a livello neanche troppo latente, nel mondo e soprattutto nella rete. Per non dimenticare, dunque: gli studenti testimoniano che ancora oggi è possibile. Anzi, doveroso.

*Le docenti dell'ISI Marconi di Viareggio
Lucia Urbano e Rossana Rosso*

Storia, Resistenza... indifferenti mai

L'amorevole e perentorio invito di Beppe Socci, quello striscione che campeggiava al palazzetto dello sport il giorno del suo funerale, quella parola d'ordine che accompagna da sempre l'attività della CREA: "Indifferenti mai". È un rifiuto di quella indifferenza che è appunto perdere la sensibilità per le differenze, allontanarne i problemi, disprezzarne le ricchezze.

È su questo tema centrale che sono venute a convergere le fila, intrecciate ma così variegate, del lungo percorso dei "preti operai" di Viareggio: dalla condanna della violenza della guerra al sostegno all'obiezione di coscienza; dalla partecipazione al mondo del lavoro - nell'esperienza del cantiere, dei campi, della pesca - alla lotta ecologica per un futuro libero dalla boria e dalle angosce del nucleare; dalla valorizzazione della creatività del lavoro artigianale al partecipe aiuto alla disabilità.

È da cinque anni, da quel gennaio 2009 con l'evento che inaugurò il nuovo stabile della CREA, che quel percorso si è replicato a ritroso, andando alla ricerca

- nella storia - dell'evento più drammatico di rifiuto della diversità, quando l'eugenetica è diventata sterminio, quando l'irrisione per le vite giudicate indegne è diventata abominio: lo sterminio dei disabili, l'Aktion T4. Armando Sestani presentò la sua accurata e appassionata ricostruzione storica, che si tradusse poi nei contenuti di una mostra che la Crea realizzò, anche con il concreto concorso delle sue manualità.

Siamo soddisfatti, come Istituto Storico della Resistenza, di aver raccolto subito, con la nostra Deputazione versiliese, quel messaggio e di essere poi stati uno dei principali canali con cui questo discorso è stato diffuso in tante occasioni pubbliche e, soprattutto, nelle scuole di ogni ordine e grado, dalla primaria all'università.

Quello che viene presentato con i "ragazzi" della Crea - lezione di storia e testimonianza della presenza - è, tra i percorsi della nostra offerta didattica, uno dei più richiesti, dalla Versilia alla Garfagnana. E centinaia di studenti ormai, da qualche anno a questa parte,

trovano una occasione unica di conoscenza e di meditazione, raccogliendo ancora una volta, grazie alla CREA e ai suoi ragazzi, l'invito di Beppe.

*Stefano Bucciarelli
Presidente dell'Istituto storico della Resistenza e
dell'Età contemporanea in provincia di Lucca*



Conferenza a Lucca, Giorno della Memoria 2013

ANPI e CREA: Naturalmente "insieme" contro l'indifferenza

Quando, come presidente dell'ANPI di Viareggio, mi è stato chiesto di scrivere sulla collaborazione, ma preferisco dire sull'amicizia, che si è instaurata tra questa associazione e la cooperativa CREA, mi sono trovata inizialmente "spaesata", perché, a volte, è difficile trovare le parole che possano definire ciò che è implicito. Ci proverò.

Il nostro punto di convergenza fu la ricerca storica curata da Sestani sullo sterminio dei disabili operato dalla Germania nazista e conosciuto come Aktion T4.

Ci è parso importante promuovere la conoscenza e la divulgazione di questo lavoro che rende visibile un aspetto della storia per molti anni taciuto, perciò l'ANPI ha semplicemente accompagnato questa iniziativa, favorendone la diffusione nelle scuole e nelle istituzioni di Viareggio e della Provincia.

La ricerca condotta non ci offre soltanto un archivio di dati inconfutabili, ma rende visibili volti e luoghi, ci fa ascoltare voci e parole, quindi dà vita a una memoria carica di conoscenza, di passione, di emozioni.

La nostra società pare a volte voler dimenticare, addirittura cancellare ciò che è avvenuto, anche se storicamente accertato, quasi fosse possibile, in base a presunti principi di libertà, essere indifferentemente razzisti, nazisti, antisemiti.

L'ANPI dice di no a questa visione, battendosi per affermare l'inviolabilità dei diritti della persona umana, così come l'uguaglianza che nasce dal riconoscimento della diversità e delle differenze, in modo che nascano e si sviluppino l'incontro, il dialogo, la coesione sociale.

Essere a fianco della CREA dà forza e coraggio all'impegno sociale dell'ANPI.

Di questo vogliamo ringraziare la CREA e tutte le persone che operano al suo interno, in particolare le ragazze, i ragazzi e i loro genitori.

*Mimma Bondioli
Associazione Nazionale Partigiani D'Italia
sez. Viareggio*

cinque per mille

>> Il cinque per mille non è un versamento aggiuntivo e non determina maggiori imposte da pagare.

>> Nei modelli della dichiarazione, sia CUD che 730 o Modello Unico, è prevista una sezione per scegliere la destinazione della quota del cinque per mille.

Basta apporre la propria firma a fianco dell'opzione "sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,..." e riportare:

il codice fiscale della cooperativa
C.RE.A.: **00985350461**
grazie!



Croce Verde - Viareggio, Conferenza T4, 2013

Redazione:

Barbara Argentieri, Vera Caruso, Duri Cuonz, Serena Del Cima, Anna Greco, Andrea Peruzzi, Luigi Sonnenfeld

Hanno partecipato a questo numero:

Mimma Bondioli, Stefano Bucciarelli, Vera Caruso, Gianluca Fulveti, Rossana Rosso, Armando Sestani, Lucia Urbano

Grafica e impaginazione:

Duri Cuonz - Cooperativa C.RE.A

Consulente per la comunicazione:

Barbara Argentieri

Smodem è consultabile su www.coopcrea.it